

METEO BIZZARRO NEL VICENTINO

Nevica il primo maggio
ma la falda è ai minimi ▶ PAG.12



CLIMA. Le ultime precipitazioni nel Vicentino hanno portato soltanto un momentaneo sollievo

Pioggia e neve a maggio non bastano per la falda Mai così giù da 27 anni

Solo nel 1990 erano stati registrati livelli delle risorse idriche più bassi
Gli agricoltori: «La preoccupazione è alta: mais, viti e ciliegi a rischio»

Coldiretti:
«Un bilancio
dei danni
dovuti alla siccità
sarà possibile
solo più avanti»

**Ora le speranze
sono riposte
negli eventi
atmosferici
delle prossime
settimane**

Matteo Carollo

Piove, ma non abbastanza. Anche dopo le precipitazioni dei giorni scorsi, la preoccupazione per le risorse idriche e per le colture agricole resta elevata. Il livello attuale della falda acquifera è infatti il più basso degli ultimi 27 anni. Le speranze sono ora riposte nel mese di maggio: poi, con l'arrivo dell'estate e la tradizionale scarsità di precipitazioni, sarà difficile rimpinguare le riserve.

LA FALDA. Non c'è dubbio che le piogge cadute negli ultimi giorni di aprile e il 1° maggio abbiano avuto un effetto benefico sul Vicentino. Vista però la condizione di siccità in cui si trova il territorio, non si può certo dire che le precipitazioni degli ultimi giorni siano state sufficienti a risolvere la situazione. Nemmeno la poca neve caduta in montagna potrà garantire tranquillità per i prossimi mesi. In base ai dati misurati nel pozzo

di Caldogno, la falda acquifera ha guadagnato qualche centimetro. Il 24 aprile, il livello era arrivato a 50,04 metri sul livello del mare; le precipitazioni hanno avuto poi l'effetto di arrestare la tendenza negativa. A partire dal 26 aprile il livello è iniziato a salire di circa un centimetro al giorno arrivando, ieri, ad attestarsi su 50,13 metri. In ogni caso, c'è poco da cantar vittoria: in base alla media del periodo, la falda dovrebbe essere a 52,87 metri. «L'attuale livello della falda è il secondo più basso a partire dal 1971 - sottolinea Lorenzo Altissimo, del Centro idrico di Novoledo di Villaverla -, verificata solo nel 1990, un anno che ha visto le falde in sofferenza per tutta la sua durata».

LA SPERANZA. «Aprile ogni goccia un barile» recita un celebre adagio popolare. Il problema è che quest'anno, in aprile, è piovuto poco. Per non dire dei mesi precedenti: il valore complessivo delle

piogge cadute dall'inizio dell'anno è pari a 208 millimetri; secondo la media del periodo, dovrebbe essere di 330 millimetri. La pioggia degli ultimi giorni, poi, è stata in gran parte assorbita dai terreni. Le ultime speranze sono così riposte nel mese di maggio, poi arriverà l'estate, periodo in cui le piogge non sono frequenti. «Il problema è che abbiamo tutta l'estate davanti - conferma Altissimo -. Nel 2003 questo livello della falda è stato raggiunto ad ottobre. Potrebbe però anche arrivare un'estate come quella del 2002, durante la quale le precipitazioni furono ab-



bondanti». Per gli esperti servirebbero due o tre giorni di pioggia, poi 24 ore di pausa, quindi ancora precipitazioni distribuite su più giornate.

GLI AGRICOLTORI. «La pioggia ha portato sollievo alle colture; ciò non toglie come la preoccupazione rimanga alta, in quanto manca l'acqua a monte. Queste precipitazioni non hanno risolto il problema della siccità». A parlare è Martino Cerantola, presidente di Coldiretti Vicenza e Veneto. Mais, barbabietola, vite, piante orticole e da frutto, come i ciliegi, sono le colture che hanno risentito di più della siccità. «Un vero bilancio potrà essere stilato solo prossimamente - continua Cerantola -. In ogni caso, se non ci fossero state queste piogge avremmo corso il rischio di perdere alcune produzioni. Serve comunque una riflessione su come trattenere l'acqua quando questa è a disposizione, ad esempio con i bacini. Bisogna poi utilizzare l'irrigazione nel modo più oculato possibile». «Tiriamo un po' il fiato - conferma il presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto -. Anche il frumento ha beneficiato delle ultime precipitazioni: senza di queste, la produzione avrebbe potuto essere compromessa. Al momento di irrigare bisognerà comunque vedere dove andare a prendere l'acqua: la falda è bassa, c'è un po' di preoccupazione». «La situazione adesso è tranquilla - spiega il presidente del consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise -. Speriamo che la situazione dei giorni scorsi sia periodica e continui anche nei prossimi mesi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neve anche sulle Piccole Dolomiti, dalla zona del rifugio di Campogrosso a monte Falcone. FOTO CRISTINA